LE TRASFORMAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE
storiedidati

1926 | 2026 Istat

La Sardegna

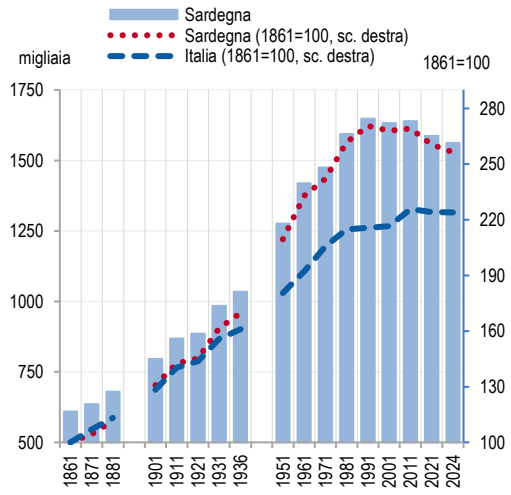
In Sardegna dal Secondo dopoguerra la crescita demografica è decisamente più sostenuta che nel resto del Paese, grazie in particolare all'evevato numero di nascite; tuttavia la regione già dagli anni '90 affronta una fase di declino, particolarmente accentuata negli ultimi anni ed accompagnata da un processo d'invecchiamento più marcato. Storicamente agricola, la struttura produttiva è diventata col tempo più legata alle attività dei servizi, in particolare nel comparto turistico. Il Pil pro capite oggi è più basso del 25% rispetto a quello nazionale. Cagliari, il capoluogo, si caratterizza fortemente come polo di servizi.

La popolazione

La popolazione residente in Sardegna, di 609 mila unità al Censimento del 1861, supera 1,6 milioni a quello del 1991, mentre attualmente è circa 100mila abitanti in meno; l'incremento demografico è più rapido rispetto a quello nazionale dagli anni '30 fino all'inizio degli anni '90, quando diviene negativo (Figura 1).

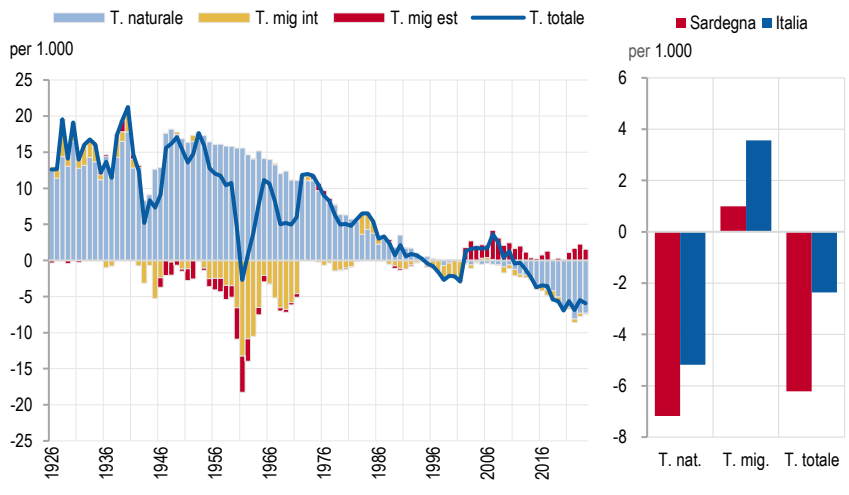
Sottostanti questi andamenti, per molti decenni il saldo naturale positivo ed elevato compensa ampiamente le perdite migratorie, particolarmente significative tra gli anni '50 e gli anni '70. Come per l'Italia nel suo insieme, dagli anni '90 il saldo naturale diventa negativo, ma la Sardegna non beneficia di saldi migratori positivi significativi; pertanto, il declino demografico anticipa di quasi 15 anni la tendenza nazionale. Nell'ultimo quinquennio il saldo naturale peggiora ulteriormente e i bassi flussi di immigrazione dall'estero attenuano solo di poco la diminuzione della popolazione (Figura 2).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE IN SARDEGNA E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori in migliaia e indici base 1861=100



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione

FIGURA 2. TASSO DI CRESCITA NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE IN SARDEGNA (SINISTRA) E CONFRONTO CON L'ITALIA (DESTRA). Anni 1926-2024 e media 2020-2024. Valori per 1.000



Fonte: Istat, serie storiche e Statistiche sulla popolazione residente e bilancio demografico

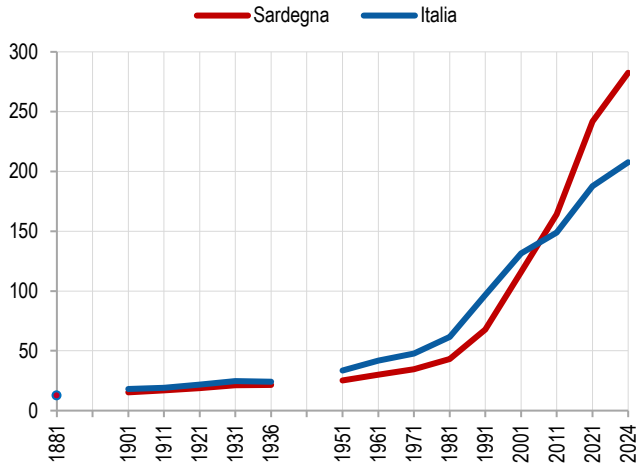
UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

Per effetto delle dinamiche demografiche, l'invecchiamento della popolazione sarda è più pronunciato che a livello nazionale, ma soltanto a partire dagli ultimi 15 anni: nel 2024 il numero di ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani sotto i 15 anni nel 2024 è arrivato fino a 283, contro un valore medio nazionale di 208 (Figura 3).

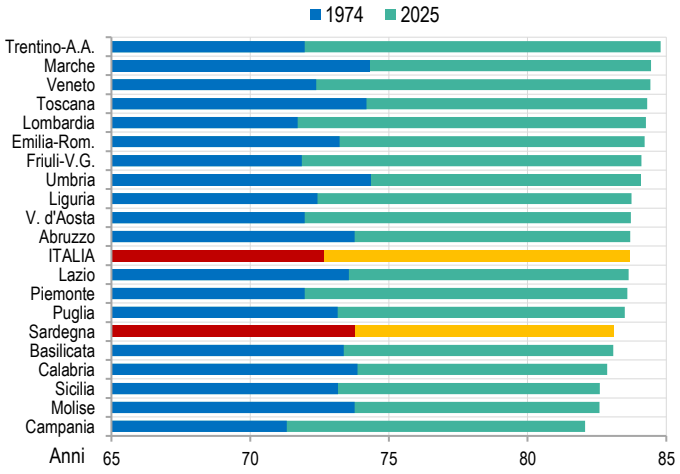
Sulle modifiche strutturali della popolazione hanno influito sia i cambiamenti nei comportamenti riproduttivi, con la riduzione della propensione a fare figli, sia l'aumento della sopravvivenza. La speranza di vita alla nascita nella regione nel 1974 era pari a 73,8 anni – oltre 1 anno in più rispetto al valore nazionale – ma nei decenni successivi è aumentata più lentamente che per l'Italia nel suo insieme, e nel 2025 è pari a 83,1 anni, contro 83,7 a livello nazionale (Figura 4).

FIGURA 3. INDICE DI VECCHIAIA IN SARDEGNA E IN ITALIA. Anni 1881-2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Rapporto tra le persone di 65 anni e oltre e quelle tra 0 e 14 anni

FIGURA 4. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER REGIONE. Anni 1974 e 2025 (a). Valori in anni

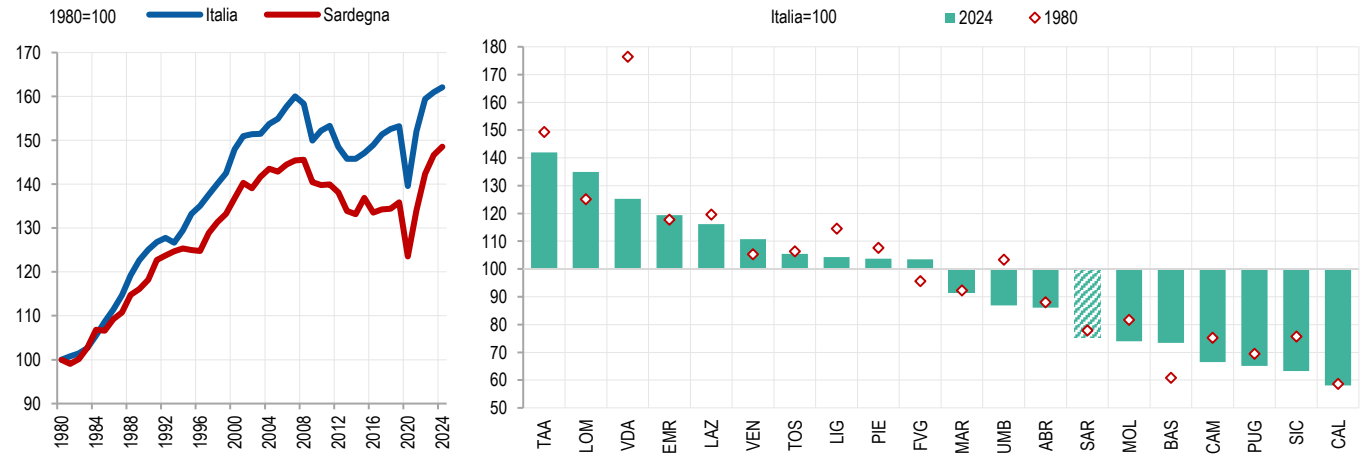


Fonte: Istat, Rilevazione sui decessi.
(a) Stima

Il Prodotto interno lordo

Il Pil regionale, per il quale i dati sono disponibili dal 1980, cresce complessivamente a un ritmo inferiore a quello nazionale, e subisce a lungo gli effetti della *Grande recessione*. Il Pil riprende a crescere dal 2021 e nel 2024 viene superato del 2% il picco raggiunto nel 2008; per effetto del decllino demografico, il Pil pro capite sardo nel 2024 si mantiene al 75% di quello nazionale (Figura 5).

FIGURA 5. ANDAMENTO DEL PIL (SINISTRA) IN SARDEGNA E IN ITALIA, E LIVELLI RELATIVI DEL PIL PROCAPITE NELLE REGIONI (DESTRA). Anni 1980-2024. Numeri indice 1980=100 e Italia=100, su dati in volume (a)



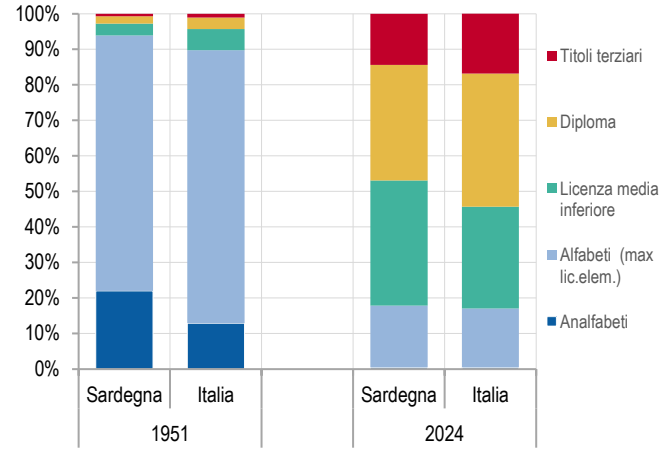
Fonte: Istat, Contabilità Nazionale
(a) Serie 1980-1994 (SEC1995) raccordate al valore 1995 stimato sulla base del SEC2010.

L'istruzione e l'occupazione

Nel 1951 la Sardegna era una regione relativamente poco istruita: il 22% della popolazione con almeno 6 anni era analfabeta (9 punti in più rispetto al dato nazionale). Anche nel 2024, in un contesto generale di diffusione dell'istruzione superiore, l'Isola presenta un'incidenza di laureati e diplomati di circa 7 punti inferiore ai valori medi nazionali, (Figura 6).

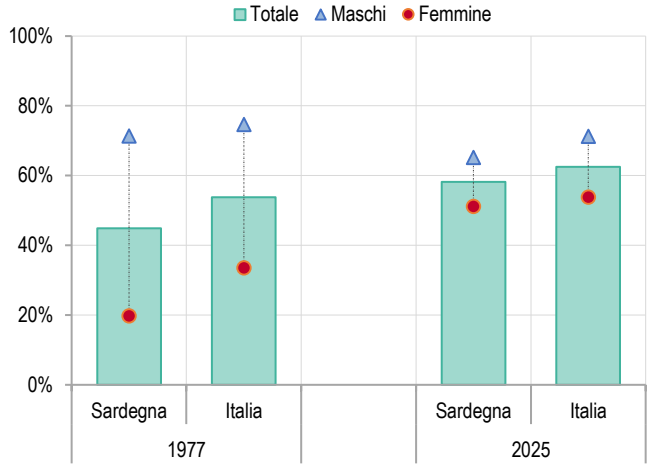
I tassi di occupazione risultano più bassi della media nazionale, sia nel 1977 sia nel 2025, pur dimezzando nel periodo il differenziale fra i tassi totali. Come per l'Italia nel suo insieme l'incremento nei tassi è da ascriversi esclusivamente al contributo della componente femminile, mentre i tassi maschili si sono ridotti (Figura 7).

FIGURA 6. POPOLAZIONE CON ALMENO 6 ANNI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE IN SARDEGNA E IN ITALIA. ANNI 1951 E 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Popolazione 2024 di 9 anni e oltre

FIGURA 7. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE IN SARDEGNA E IN ITALIA. Anni 1977 e 2025. Valori percentuali

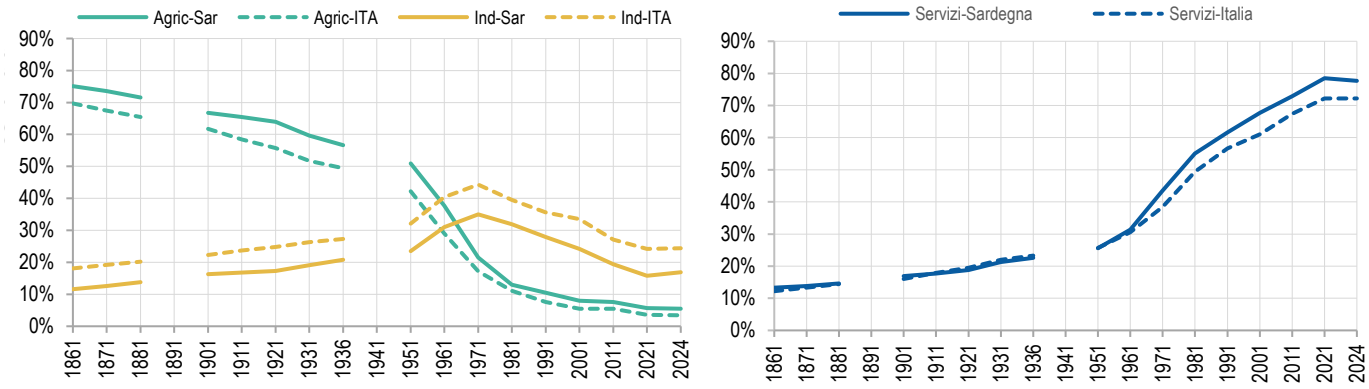


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La composizione dell'economia

Al momento dell'Unità, in Sardegna i ¾ delle persone in condizione professionale sono impiegate in agricoltura. La quota di impiegati nell'industria, costantemente inferiore rispetto al Paese nel suo insieme, supera quella dell'agricoltura solo a partire dagli anni '70, quando inizia a prevalere il settore dei servizi. Attualmente la quota dell'industria è inferiore al 17%, circa 7 punti in meno del dato nazionale, e i servizi incidono per il 77%, circa 6 punti in più (Figura 8).

FIGURA 8. POPOLAZIONE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN SARDEGNA E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori percentuali (a)



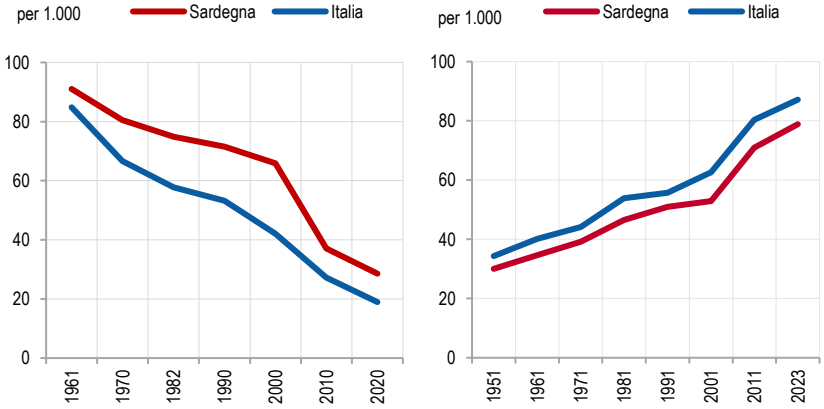
Fonte: Ministero Agricoltura Industria e Commercio (fino al 1921); Istat (dal 1931), Censimento della popolazione

(a) Sono inclusi gli occupati e i disoccupati ed escluse le persone in cerca di prima occupazione. L'età è: dal 1861 al 1961 di 10 anni e più, dal 1971 al 1991 di 14 anni e più, dal 2001 di 15 anni e più. Fino al 1961 viene ripresa la ricostruzione effettuata da C. D'Agata (1965). Per gli anni successivi (fino al 2021) si fa riferimento ai dati censuari, così come pubblicati; 2024 stima basata sulla composizione degli occupati di contabilità nazionale

Al Censimento del 1961 in Sardegna vi sono 91 aziende agricole ogni 1.000 abitanti, un valore poco più elevato rispetto all'Italia nel suo insieme; la contrazione dell'imprenditoria agricola è relativamente tardiva, ma analoga a quella nazionale (Figura 9, sinistra). Nelle attività extra-agricole, la densità d'impresa segue lo stesso percorso di crescita del resto d'Italia, mantenendo però valori leggermente inferiori (Figura 9, destra).

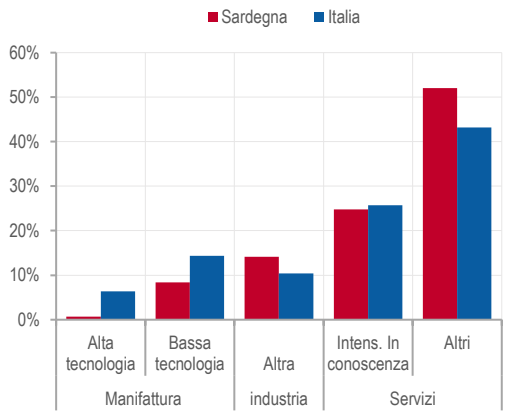
In quest'ambito, la struttura produttiva regionale è caratterizzata da una quota relativamente alta di addetti nei servizi con bassa intensità di conoscenza – in particolare con riferimento alle attività di alloggio e ristorazione (+ 4,8 punti) e al commercio al dettaglio (+ 3,7 punti) – e nell'industria non manifatturiera, mentre è quasi nulla l'occupazione nei comparti industriali a medio-alta e alta tecnologia (Figura 10).

FIGURA 9. AZIENDE AGRICOLE (SINISTRA) E UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE DI INDUSTRIA E SERVIZI (DESTRA) IN SARDEGNA E IN ITALIA. Anni 1961-2020 e 1951-2023. Valori per 1.000 abitanti



Fonti: Istat, Censimenti dell'agricoltura e delle imprese

FIGURA 10. ADDETTI EXTRA-AGRICOLI PER MACRO-SETTORE IN SARDEGNA E IN ITALIA. Anno 2023. Composizione percentuale

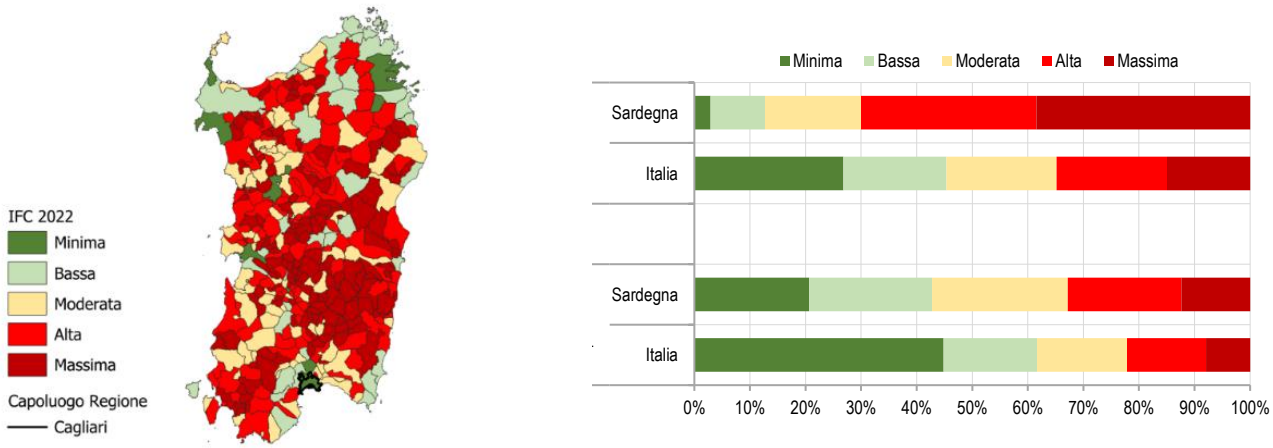


Fonte: Istat, Censimento delle imprese

La *fragilità* dei comuni

Considerando congiuntamente alcuni indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni territoriali, ambientali e socio-economiche della fragilità dei comuni, la regione Sardegna presenta nel 2022 un livello di criticità più alto se confrontato col dato nazionale: i comuni classificati a fragilità alta o massima sono il 70% (il 35% in Italia); in questi territori, prevalentemente nelle aree interne, risiede il 33% della popolazione regionale (contro il 22% della media nazionale). Il comune di Cagliari, capoluogo di regione, è compreso nel gruppo con valore minimo di fragilità (Figura 11).

FIGURA 11. COMUNI DELLA SARDEGNA (SINISTRA) E QUOTE DI COMUNI E POPOLAZIONE (DESTRA) PER QUINTI DELL'INDICE DI FRAGILITÀ. Anno 2022. Quintili e valori percentuali

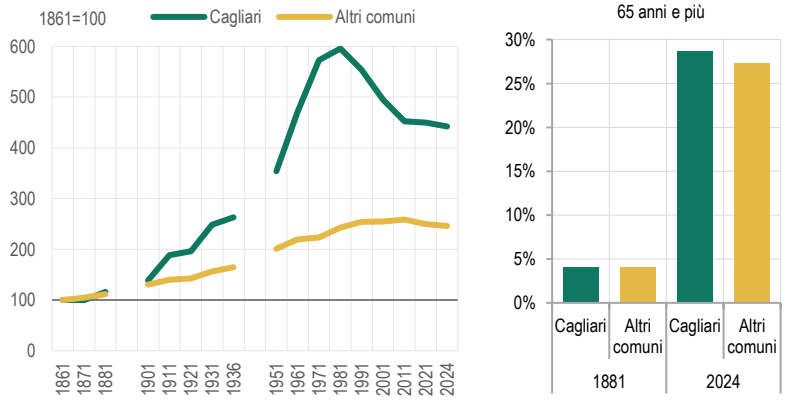


Fonte: Istat, Indice di fragilità comunale

Il comune di Cagliari

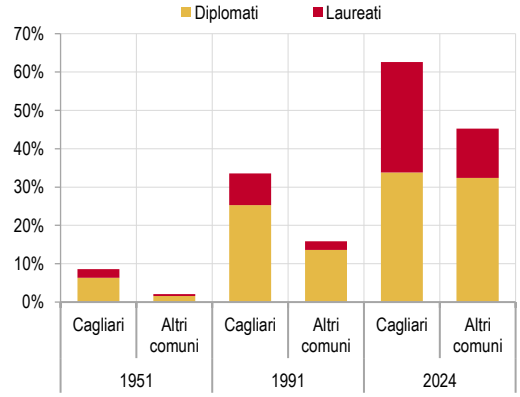
Dal punto di vista urbanistico, la Sardegna si caratterizza come regione policentrica, con diverse aree di concentrazione degli abitanti: il capoluogo, con circa 147 mila abitanti, rappresenta meno del 10% del totale regionale (nella media dei comuni capoluogo di regione in Italia risiede il 15,5% della popolazione complessiva). La popolazione di Cagliari tra il 1861 e il 1981 passa da 33 mila a circa 197 mila abitanti (+595%) per poi declinare fino ai valori attuali, principalmente a causa della deurbanizzazione: nello stesso periodo, infatti, i comuni contigui guadagnano popolazione. La quota di ultrasessantacinquenni nel capoluogo è leggermente più alta rispetto al resto dei comuni sardi (Figura 12).
Dal Secondo dopoguerra, a Cagliari la componente di popolazione con istruzione secondaria e terziaria è significativamente più elevata che negli altri comuni: la quota di laureati nel 2024 (28,8%) è più che doppia rispetto a quella degli altri comuni, e di ben 12 punti superiore a quella media nazionale (Figura 13).

FIGURA 12. POPOLAZIONE TOTALE (SINISTRA) E ULTRA 65ENNE (DESTRA) A CAGLIARI E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA SARDEGNA. Anni 1861 – 2024. Numeri indice 1861=100 e valori per 100 abitanti (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione

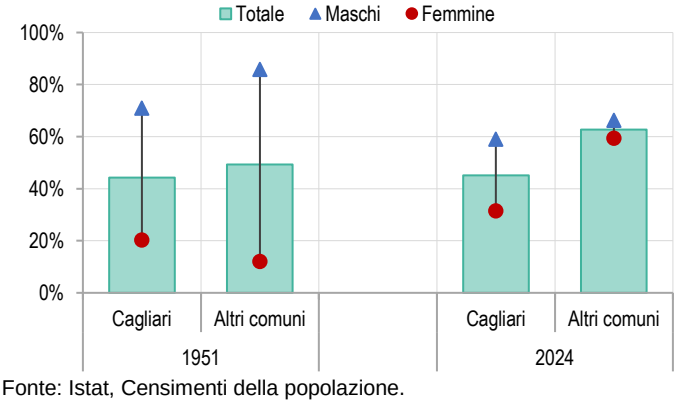
FIGURA 13. DIPLOMATI E LAUREATI A CAGLIARI E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA SARDEGNA. Anni 1951, 1991, 2024. Valori per 100 residenti di 6 anni e più (a)

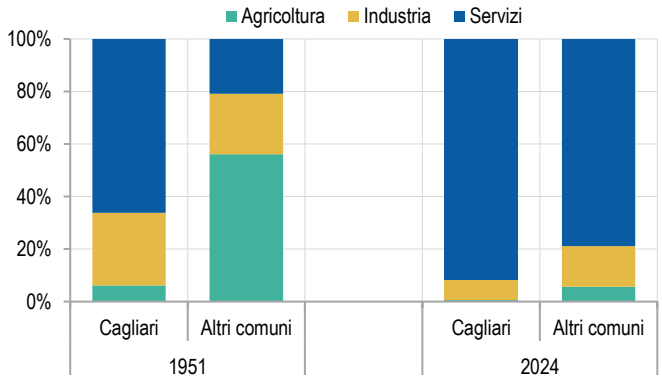


(a) 2024 popolazione di 9 anni e più

I livelli occupazionali del capoluogo (misurati come persone in condizione professionale rispetto a quelle in età lavorativa) sono particolarmente bassi (45,1% nel 2024), anche rispetto al resto della regione, dove a confronto col 1951 il calo dell'occupazione è stato accompagnato da un aumento molto rilevante di quella femminile, che di fatto annulla il divario di genere (Figura14, sinistra). La transizione dell'economia sarda da prevalentemente rurale a industriale prima e basata sui servizi dopo, avviene con modalità diverse nel capoluogo rispetto agli altri comuni. A Cagliari, in particolare, tra il 1951 e il 2024 la contrazione della quota dell'industria è particolarmente ampia, e nel 2024, i servizi rappresentano il 92% degli addetti, contro il 79% nel complesso degli altri comuni, dove nello stesso periodo la quota dell'agricoltura passa dal 56% al 6% e l'industria perde relativamente meno peso (Figura 14, destra).

FIGURA 14. OCCUPATI SULLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA, PER GENERE (SINISTRA) E PER SETTORE DI ATTIVITÀ (DESTRA) A CAGLIARI E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA SARDEGNA. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)





Fonte: Istat, Censimenti della popolazione.
(a) 1951 dati ai confini dell'epoca e popolazione di 10 anni ed oltre in condizione professionale; 2024 occupati e popolazione 15-64; occupati per settore di attività nel 2024 stimati

Dati e approfondimenti

- I dati sottostanti le figure di questo documento sono accessibili all'indirizzo https://www.istat.it/comunicato-stampa/storie-di-dati-le-trasformazioni-delle-regioni-italiane/
- Una raccolta organica dei dati statistici storici in Italia è disponibile sul sito seriestoriche.istat.it/ (in aggiornamento)
- Informazioni generali sui censimenti storici sono disponibili all'indirizzo https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/censimenti-storici/
- Tutti i fascicoli storici dei censimenti della popolazione sono disponibili all'indirizzo https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/
- Sulle caratteristiche della popolazione rilevate nei Censimenti, si veda *I censimenti nell'Italia unita. Le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo. Annali di statistica - SERIE XII - VOL.2*
- Per i dati più recenti su popolazione e bilancio demografico, cfr. demo.istat.it nel datawarehouse dell'Istituto
- Una ampia selezione di dati comunali è disponibile nell'Atlante statistico del territorio https://aster.istat.it/
- Una ampia raccolta di indicatori in serie storica a livello comunale è disponibile attraverso il sistema informativo *A misura di comune*, https://www.istat.it/statistica-sperimentale/aggiornamento-degli-indicatori-del-sistema-informativo-a-misura-di-comune/